DEL LEONE INVECCHIATO, ET LA VOLPE.

DEL LEONE INVECCHIATO, ET LA VOLPE.

GIACEA'L Leon nella spelonca homai
Da gli anni reso debile, & infermo,
Et inetto del tutto à procacciarsi,
Come quando era giouine solea,
Andando à caccia francamente il uitto.
E via cercando, onde scacciar la fame
Potesse, prolungar sua uita quanto
Gli concedesse la natura e'l cielo,
Tentò con l'arte far quel, che vietato
Era à sue forze indebolite e uane,
Noua astutia trouando à sua salute.
L'astutia fu, ch'un dì passando il Coruo
Vicino à la sua grotta, à sè chiamollo
Con debil uoce, e con sermone humile
Il mosse à gran pietà de la sua sorte:
Et lo pregò, ch'ei diuulgasse tosto
De la sua morte già uicina il nome,
Per cortesia fra gli animali tutti,
Che faceuan soggiorno in quel paese:
Che, essendo esso lor Re, debito loro
Era di uisitarlo, e ritrouarsi
Ciascun l'ultimo dì de la sua uita,
Per honorarlo de l'esequie estreme;
E ch'ei gran uoglia hauea di riuedergli,
E dir à chi l'amò l'ultimo uale:
E testamento far per far herede

Alcun

Alcun di lor del destinato scetro.
Dunque vbidillo il Coruo, e sparse intorno
Tosto di ciò l'ingannatrice fama,
Tal che di giorno in giorno andaua à quello
Alcun de gli animai da quel confino
Come inteso l'hauea tardi ò per tempo
Per uisitarlo: ma quando à lui presso
Se lo uedea il Leon, che'l mezo morto
Fingea, l'unghiaua con le zampe adunche,
E lo sbranaua, e ne'l rendea suo pasto.
Cosi piu giorni fece insin che uenne
L'astuta Volpe, che da un poco sangue,
Che uedea presso à lui, sospetto prese,
E più oltre passar non uolse prima
Che'l salutasse, e da la sua risposta
Meglio congietturar potesse il fatto:
E tosto accorta à salutarlo prese
Lontana un poco per mostrar gran doglia
Del suo languire sospirando alquanto;
E à dirle del suo stato lo pregaua.
Le rispose il Leon con uoce graue,
E ch'à pena parea che suono hauesse;
E l'inuitaua ad accostarsi à lui,
Che meglio intenderia de la sua sorte,
Senza dargli fatica in parlar forte.
Rispose ella: Signor mi doglio assai
De le uostre sciagure, & lo sà Dio:
Ma di uenir piu auanti hò gran sospetto,

Vedendo tutte le uestigie altrui
De la spelonca incontra l'uscio uolte,
E nessuna guardar uerso l'uscita:
Ond'io fo stima molti esserui entrati,
Nè fatto hauer alcuno indi partita:
Però lascioui in pace; e se mai posso
Farui seruigio, che in piacer vi sia,
Farollo uolontier, ma da lontano.
Cosi da picciol segno alcuna uolta
L'huom sauio impara con sua gran uentura
A scoprir de' maluaggi il rio secreto:
De' quai bisogna sol creder à l'opre,
E non à quel, che in lor la lingua suona.

Non il parlar, ma l'opra il core insegna.